

Prima lettura | **dagli Atti degli Apostoli** At 11, 1-18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi.



Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Salmo 41-42: *L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. (Rit.)*

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,/ così l'anima mia anela a te, o Dio./ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:/ quando verrò e vedrò il volto di Dio? Rit.

Manda la tua luce e la tua verità:/ siano esse a guidarmi,/ mi conducano alla tua santa montagna,/ alla tua dimora. Rit.

Verrò all'altare di Dio,/ a Dio, mia gioiosa esultanza./ A te canterò sulla cetra,/ Dio, Dio mio. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Alleluia.*

❖ **Dal Vangelo secondo Giovanni** | Gv 10,11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore

che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».



■ LA NOTA BIBLICA

«Io sono il buon pastore»: Gesù non è *un pastore* ma *il pastore* (*ho poimēn*), e non uno qualunque ma il buono (*ho kalos*). I due vocaboli messi in modo attributivo hanno l'obiettivo di affermare che lui è il pastore più buono di tutti. Segno della sua bontà è la disposizione a dare la sua vita per le pecore. Letteralmente dice *consegna la sua vita*, cioè mette in gioco la sua vita essendo pronto al sacrificio per salvare la vita delle pecore.

"Il buon pastore" offre la vita per le sue pecore. Per Gesù ogni pecora ha un immenso valore, non vuole perderne neanche una. E allorché noi sue pecore passiamo momenti difficili – come quando si perde la salute, il lavoro, una persona cara, la speranza oppure si conduce una vita disordinata –, il buon pastore non ci abbandona; se gli apriamo il nostro cuore, scopriamo la sua costante presenza in ogni situazione.

Lui è "per natura" fedele per sempre. Perché ci vuole bene sul serio, non solo a parole ma con i fatti. Tutte le volte che, ascoltando la sua voce, mettiamo in pratica il Vangelo attraverso qualche gesto anche semplice, sperimentiamo una novità di vita che si riflette inevitabilmente nel nostro modo di trattare col prossimo. Nel tempo, le persone che vivono accanto a noi in famiglia, al lavoro, in parrocchia, nel condominio, cominceranno ad accorgersi di un certo cambiamento e magari qualcuno vorrà conoscere le motivazioni del nostro agire e fare altrettanto.

Il buon pastore continuerà ad essere presente attraverso di noi.

Disordine

Sono iscritto alla Facoltà di Psicologia e alloggio con altri colleghi in uno studentato dove possiamo usufruire di una cucina comune quando non ci rechiamo a mensa. Uno di noi, oltre ad essere disordinato per quel che lo riguarda, è solito lasciarla sporca dopo l'uso. Stamattina ero passato appunto in cucina per prepararmi un caffè e ho trovato tutto sottosopra perché lui aveva ricevuto ospiti e lasciato le cose come stavano. Non sono stato l'unico a notare quel caos; qualcuno, indignato, ha suggerito di non toccare nulla, finché il colpevo-

le non se ne sarebbe reso conto. Poco dopo, però, nella mia camera, acciengandomi a studiare, non ero in pace; il pensiero tornava sempre a quel disordine in cucina... Che fare? Dare una lezione all'altro o fargli un gesto di carità? Senza indugiare, sono tornato in cucina, mi sono messo a lavare bicchieri e piatti, ho portato fuori l'immondizia... In camera poi mi è sembrato di comprendere meglio quello che leggevo. La vita con gli altri è una forma di educazione che completa le lezioni che ascolto all'università.

G.T. - Francia